



Andiamo a vedere le luci della centrale

Una tensione creativa mai vista: in più di 3500 hanno gareggiato per dare la loro visione di un avvenire che possa salvare il pianeta. Ecco cosa succede quando una grande azienda decide di dare una possibilità ai giovani artisti. E mette insieme arte e tecnologia per aiutare l'ambiente

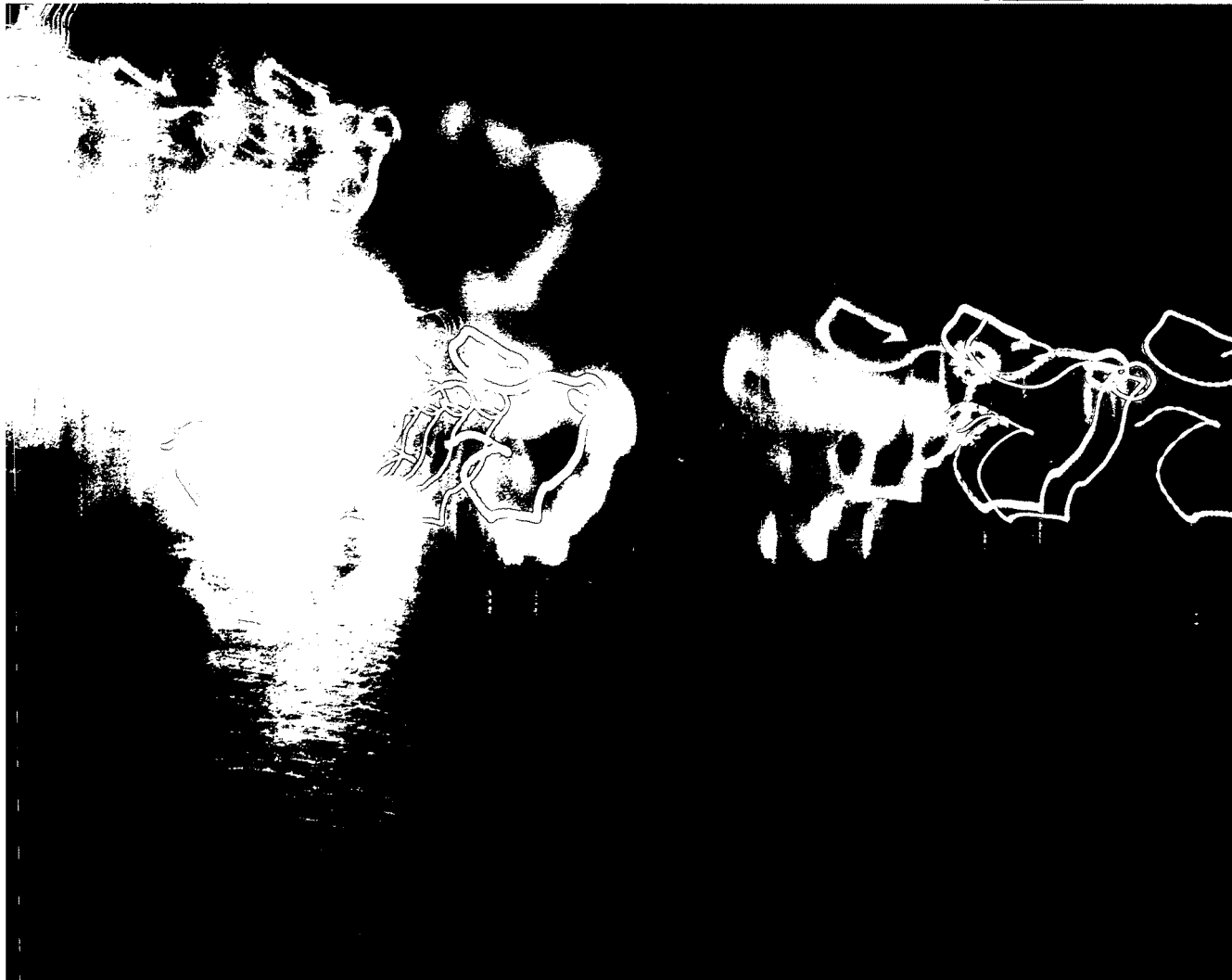
di Mario Pellizzari

Così canta Vasco Brondi, uno dei più interessanti tra i nuovi cantautori, nel brano *Piromani: «Andiamo a vedere le luci/ della centrale elettrica»*.

E figure elettriche svolazzano sopra un mare tutto nero in *Miraggio*, l'opera che vedete in questa pagina, creata dall'artista romano Dino Prediali, che ha ricevuto una menzione speciale alla seconda edizione del Premio *tema* per l'arte contemporanea. Una visione, fatta di energia pura. L'arte è spesso elettrica: non è un caso che venga usata l'espressione "folgorazione" per rappresentare il turbamento provato di fronte alla bellezza

Qui sotto l'opera
Miraggio di Dino Pedriali
che ha ricevuto
una menzione speciale

premio
Terna 02
arte contemporanea



elettrica

di un'opera. Ecco dunque un concorso che invita gli artisti a confrontarsi con questa potenza. Il tema è "Energia : Umanità = Futuro : Ambiente. La proporzione per una nuova estetica" che appunto chiede di elaborare una visione, una proposta su come guardare al futuro con un accento particolare sull'ecologia, sul rispetto dell'ambiente. La risposta degli artisti è stata sorprendente, superando in numero la prima edizione, tanto che la giuria si è vista

**«la gran quantità
di lavori arrivati
è un segno
chiaro: l'urgenza
di comunicare
degli autori...»**

sommersa da più di 3.500 opere. «Sono stata impressionata dalla quantità di lavori arrivati», ci dice Cristiana Collu, con Gianluca Marziani curatrice del premio, «è sicuramente il segno di una urgenza di comunicare degli autori». Il premio è promosso da Terna, l'azienda che possiede e gestisce la rete italiana di trasmissione dell'energia elettrica ad alta tensione. I nomi delle categorie sono un omaggio alla potenza e, quindi, sono espressi in watt, l'unità di

misura dell'energia. La categoria Gigawatt (un gigawatt = un miliardo di watt) rivolta agli autori under 35 italiani e stranieri che operano stabilmente nel nostro Paese, ha premiato Simone Bergantini, torinese di 32 anni, con l'opera *Work n. 77*. La Categoria Megawatt (un milione di watt) aperta agli artisti invece over 35 anni, Stefano Cagol, 40 anni di Revò (Trento) con l'opera *Dissoluzione di luce*. Il premio Connectivity New York per gli artisti che lavorano nella città statunitense è andato a Francesco Simeti per *Esercizio #2*. «Il livello medio è molto buono», racconta Marziani, «e ci sono state tante positive sorprese da sconosciuti. Prevalgono i lavori fotografici rispetto a progetti installativi, ma è una tendenza generale nel campo dell'arte. Abbiamo spinto molto sulla tematica ambientale, che è al centro della riflessione artistica contemporanea». Sia Bergantini che Cagol effettueranno un Artist Residency Program di quattro mesi presso l'International

XL